

INTRODUZIONE

*“Sotto ar tiranno ch’è scappato via
facevo er pollo co’ la pasta frolla,
e adesso lo farò co’ la cipolla
pe’ fa’ contenta la democrazzia.”*
(Trilussa, 1910)

Negli ultimi decenni il tema del cibo ha conquistato l’attenzione degli studiosi delle scienze sociali e dei policy maker, non solo grazie al consenso sugli sforzi per la riduzione della fame nel mondo, ma anche per i tanti riflessi socio-economici e politici generati dalla domanda e dall’offerta di beni alimentari.

Molte dimensioni caratterizzano la stretta relazione tra cibo e società, laddove è l’uomo che, nelle diverse vesti di cittadino, politico, imprenditore, consumatore, artista, ne foggia le forme. La complessa rete di relazioni che si intessano intorno al cibo si riflette nella molteplicità di direzioni intraprese nei vari campi di studio inerenti al cibo.

Il cibo è una grande sfida¹ per il mondo. La globalizzazione ha mutato il perimetro e la composizione dei sistemi agricoli e alimentari, gli attori dei flussi commerciali portando verso una ridefinizione delle strategie politiche degli Stati e al cambiamento delle preferenze dei consumatori.

La domanda di beni alimentari proviene dai paesi non sviluppati, che ancora affrontano problemi di mal nutrizione, e da quelli sviluppati, in cui miliardi di persone stanno modificando le loro abitudini alimentari volgendosi verso diete più ricche di proteine. La crescente domanda si accompagna ad una riduzione dei tassi di crescita della produzione agricola mondiale. Nei paesi sviluppati, il declino della produzione agricola è in parte spiegato dal rallentamento degli investimenti in ricerca e sviluppo,

¹ P. DE CASTRO *Cibo. La sfida globale*, Donzelli Editore, Roma 2015.

che in passato, avevano permesso profonde innovazioni e garantito la competitività sui mercati internazionali. Nei paesi delle economie emergenti, Cina, India e Brasile, invece, le strategie politiche vengono dettate dalla necessità di ridurre progressivamente il numero di persone che soffrono la fame. A tal fine, tali Stati, dedicano ingenti risorse finanziarie alle attività di ricerca e sviluppo nel settore agricolo, con lo scopo, tra l'altro, di conquistare una posizione dominante sui mercati.

Un aspetto tipico dei prodotti agricoli, è la volatilità dei prezzi. Negli anni dal 2008 al 2012, la crisi dei prezzi ha modificato l'agricoltura e prodotto effetti geopolitici. Nei paesi arabi come in altre aree del mondo, le rivolte sono state causate, in buona parte, dal forte aumento dei prezzi delle derrate alimentari. Questi eventi si connettono anche ai fenomeni di rapida urbanizzazione, che da un lato concentrano la domanda di beni alimentari in alcune aree e dall'altra riducono la superficie coltivata². La scossa dei prezzi, coinvolgendo anche i paesi sviluppati, ha riaperto la questione degli approvvigionamenti alimentari. Il tema della sicurezza alimentare, definito nel 1996 dal World Food Summit Fao, come «accesso fisico, sociale ed economico a beni alimentari sufficienti, sicuri e nutrienti», viene posto all'attenzione dell'agenda politica internazionale per essere considerato un problema che, in modi diversi, coinvolge la popolazione mondiale. La povertà nel mondo sta diminuendo ma l'obiettivo di eradicare la fame nel mondo richiede ancora molti sforzi, di fronte ad un numero di 795 milioni di persone che ancora oggi soffrono la fame³. Al tema della food security, nel dibattito politico si collega quello dello spreco alimentare poiché cittadini, imprenditori e policy maker, percepiscono il bisogno di ridurre gli sprechi, grazie ad una maggiore consapevolezza della iniqua distribuzione delle risorse.

Il cibo è stato il tema dominante della recente esposizione universale, da una parte suscitando ulteriormente l'interesse delle istituzioni e degli organismi internazionali sui temi della disponibilità, varietà e sicurezza alimentare, dall'altra attirando una maggiore curiosità e attenzione delle persone da ogni parte del mondo verso il cibo.

Il 2018 è l'Anno del Cibo Italiano, iniziativa promossa dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, insieme al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. Lo scopo è quello di valorizzare e

² R. PRODI, *Ripensare la sicurezza alimentare*, Aspenia, n.69, 2015.

³ FAO, IFAD, WFP *Lo stato dell'insicurezza alimentare nel mondo*, FAO, Roma 2015.

promuovere tutte le possibili combinazioni di cibo, arte e paesaggio, elementi riconosciuti come importanti attrattori culturali del paese. Questo porta il cibo al centro delle azioni della politica, per restituire valore economico e turistico a quello che è, a tutti gli effetti, un asset materiale e immateriale su cui il paese deve investire. Prima di tutto gli investimenti in tecnologia, forza trainante dei processi di innovazione, che estesi alle diverse fasi della catena del valore del settore agroalimentare, dalla produzione agricola, ai processi di trasformazione, confezionamento e distribuzione, fino al consumo finale e al trattamento dei rifiuti generati, producono cambiamenti significativi nelle performance aziendali e nella sostenibilità ambientale.

Il volume prende le mosse da questo fiorire di interessi e iniziative per approfondire, in chiave multidisciplinare, alcuni dei tanti elementi storici e sociali legati a doppio filo con il cibo, discutendo in particolare il sistema delle regole, la prospettiva storica e politologica, la dimensione sociale ed economica.

Il volume è composto da quattro capitoli che si snodano lungo un percorso multidisciplinare.

Il primo capitolo introduce la dimensione immateriale del cibo, che conduce verso nuovi e vari modi di concepire e vivere il cibo. Il sistema di valori costituisce il riferimento primario che orienta non solo il consumo di cibo, ma ancor prima, le fasi di produzione, trasformazione e distribuzione dei prodotti alimentari. L'agricoltura è la base della catena alimentare che, partendo dalla produzione agricola, giunge per passi successivi alla distribuzione di cibo, bevande e altri prodotti derivati dalle attività agricole. Le attività che compongono la catena alimentare sono spazialmente concentrate ma l'agricoltura risulta comunque diffusa sul territorio e con un ruolo esclusivo rispetto agli altri settori produttivi, in quanto assicura il permanere del tradizionale modo di vivere, fattore esclusivo dell'identità dei territori. In questo ambito emergono i risultati della diversificazione produttiva, si afferma il ruolo delle aziende biologiche e certificate che offrono prodotti che conquistano il mercato dei beni alimentari grazie al loro carattere distintivo ed esclusivo.

Il secondo capitolo si focalizza sul diritto al cibo, condizione necessaria per tutelare l'individuo nel godimento ed esercizio della propria libertà e dei suoi molteplici diritti. L'attenzione posta in ambito costituzionale ha

favorito la diffusione di modelli ed esperienze normative i cui effetti si estendono sul modo di produrre e consumare beni alimentari. Gli strumenti di giustizia, diretta e indiretta, si affiancano per conferire al diritto al cibo maggiore tangibilità ed efficacia. A questo si aggiunge il tema della tutela della salute dei consumatori e dello sviluppo di forme negoziali che, valorizzando il capitale sociale, promuovono nuove forme di produzione e consumo per la costruzione di un mercato più attento alla sostenibilità ambientale e alla tutela delle condizioni di svantaggio.

Il terzo capitolo sfrutta l'approccio delle scienze storiche e antropologiche per mostrare come le identità alimentari, e quelle culturali in senso più ampio, siano un prodotto della storia⁴. In Italia si è assistito alla trasformazione delle identità culturali nel momento del boom economico, che si è tradotta in nuovi prodotti e in nuove forme di consumo. Un esempio viene riferito anche alla società rwandese, dove prima e dopo il genocidio mutano le simbologie politiche attribuite alle bevande, elementi di produzione delle relazioni sociali tra natura e collettività.

Il quarto capitolo spiega perché la rivoluzione industriale, nel pensiero politico, abbia contribuito al cambiamento delle condizioni di vita anche per quanto riguarda la disponibilità di cibo, migliorando il rapporto tra società, cibo e benessere. D'altro canto, i movimenti di protesta legati alla penuria di cibo hanno sempre rappresentato uno strumento essenziale di democrazia in ogni epoca. Infine, il tema della paura della fame viene esorcizzata con il mito del Paese di Cuccagna, o paese dell'abbondanza, che col passare del tempo si converte nel luogo che offre cibo, dignità e speranza.

Ho deciso di aprire il volume con una strofa di un famoso sonetto di Trilussa, *Er coco der re*, pubblicato nel 1910. Questo sonetto, con toni satirici e arguti, delinea in modo pittoresco le scelte politiche, spinte da un sincero sentimento democratico, del cuoco del re, alla caduta della monarchia. La scelta del sonetto non è casuale: in tal modo voglio ricordare il prof. Pietro Grilli di Cortona, studioso di scienza della politica e dei processi di democratizzazione del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Roma Tre, che avrebbe voluto partecipare con le sue riflessioni politiche sul tema delle relazioni tra cibo e democrazia e alla discussione sollevata nei saggi del volume.

⁴ M. MONTANARI, *Il cibo come cultura*, Editori Laterza, Bari 2004.

Per la pubblicazione del volume, ringrazio con gratitudine il Dipartimento di Scienze Politiche, e, in particolare il suo Direttore, il prof. Francesco Guida. Rivolgo, infine, i miei sentiti ringraziamenti agli autori che hanno consentito di dar vita a questa esperienza editoriale multidisciplinare, guidati dalla passione scientifica e dalla partecipazione responsabile a un progetto di ricerca poliedrico, complesso ma proprio per questo di grande interesse in tanti campi delle scienze sociali, politiche ed economiche.

Marusca De Castris*

* Professore associato di Statistica economica e Metodi quantitativi di valutazione delle politiche pubbliche, Dipartimento di Scienze Politiche, Università degli Studi Roma Tre. marusca.decastris@uniroma3.it

